



... delle e tra le Parrocchie di

Maria Ausiliatrice in Borgo Est
via Carlo Porta 2/a - tel. 02.98240584

SS. Pietro e Paolo in Borgolombardo
via Buoizzi, 1 - tel. 02.98490488

20098 San Giuliano Milanese
ciclostilato in proprio

6 Gennaio 2016

EPIFANIA DEL SIGNORE



Una buona dormita per Zia Leti

Le luci della piazza illuminavano lievemente la stanza, Zia Leti aveva da poco spento la lampada del suo comodino ed era arrivato il momento di abbandonarsi al sonno che lo sbadiglio appena emesso manifestava in modo più che evidente. Le risuonavano nella mente le ultime parole di Osvaldo: - Dormire fa bene.-

Quell'incontro l'aveva segnata parecchio. Lo aveva notato mentre, seduto sulla panchina del parco, stava mangiando con gusto un panino e sorseggiava da una bottiglietta d' acqua come se fosse del vino d'annata. Lui l'aveva salutata e invitata a sedersi accanto, come se fossero vecchi amici, Zia Leti aveva accettato e sedendosi si era presentata, di risposta anche l'uomo le aveva detto il suo nome, aggiungendo poi : -Non ti spiace se continuo il mio pranzo? Questo è il frutto della generosità di alcune persone e ti assicuro che ha un sapore che arriva al cuore. -

Fai pure con calma - gli aveva risposto Zia Leti. Nel frattempo un'altra

I TWEET DI **PAPA FRANCESCO** @Pontifex_it



- *La misericordia di Dio sarà sempre più grande di ogni peccato*
- *Preghiamo per i cristiani che sono perseguitati, spesso con il silenzio vergognoso di tanti*
- *Quando hai Cristo come amico, hai gioia, serenità, felicità*
- *Che il Giubileo della Misericordia porti a tutti la bontà e la tenerezza di Dio!*
- **Tra cristiani e musulmani siamo fratelli e dobbiamo comportarci come tali**

cosa aveva attratto il suo sguardo, un libro appoggiato di fianco all'uomo che portava scritto sulla copertina "Nuovo Testamento".

Terminato il pranzo avevano iniziato quella che sarebbe stata una lunga conversazione. Zia Leti aveva detto: -Eri affamato?-

Si - aveva risposto Osvaldo- era da un po' che non mettevo qualcosa sotto i denti, ma il mio desiderio più grande è quello di poter dormire in un letto tutto mio. Sai abitualmente dormo in macchina e qualche volta al dormitorio. Avevo un buon lavoro e una bella famiglia, ma poi a causa dei miei errori ho perso tutto. Vivevo un po' al limite cercando di fare sempre più soldi e ricercando piaceri sempre più grandi, aumentavano di conseguenza anche le preoccupazioni, le ansie e progressivamente perdevo il sonno; quando il limite si supera poi si inizia a precipitare. Ora però sto cercando di ritrovare me stesso e di ricostruire quei rapporti che ho rovinato, grazie soprattutto a questo.- mostrando il libro che Zia Leti aveva notato. - La persona e la vita di Gesù mi affascina. In questi giorni riflettevo proprio sulla questione del sonno, forse perché è una cosa che mi manca tanto. Il bambino Gesù dorme tranquillo in braccio a sua madre e inizia così a salvare il mondo, mentre il mondo si agita nei suoi affari di potere. Forse dormiva anche all'arrivo dei pastori e dei Magi, chissà...- aveva detto quasi sospendendo le parole nell'aria. Zia Leti era rimasta in silenzio e così Osvaldo aveva continuato :

- C'è poi un altro episodio con i suoi discepoli: si trovavano in barca insieme e li sorprese una tempesta particolarmente violenta, vento e acqua in abbondanza e la barca stava per rovesciarsi. Tutti erano presi da una comprensibilissima paura e da una forte angoscia, ma di nuovo in mezzo a tutta quell'agitazione, Gesù dormiva a poppa e su un morbido cuscino. Lui non aveva paura.

Oppure aveva fiducia nel Padre e si abbandonava a Lui. Era convinto delle parole del salmo che dice che non si addormenta e non prende sonno il Custode di Israele. Sapeva che il Padre vegliava su di lui e non lo avrebbe abbandonato, nemmeno nella morte. Ho parlato con un mio amico che ha studiato la Sacra Scrittura e mi ha spiegato che quel sonno di Gesù sulla

barca è immagine del sonno della morte, infatti Gesù dorme a poppa della barca che è la prima parte che va a fondo. Dorme tranquillo perché sa che si risveglierà, muore affidandosi al Padre perché sa che il Padre lo farà risorgere. Non è indifferente alla nostra paura, ma ci invita a fidarci e ad affidarci.-

- Questo , però, non rischia di diventare un incentivo al disimpegno ? - aveva domandato a quel punto Zia Leti.

- In tutto ci può essere un rischio, ma forse la tentazione più grossa è di sentirci i principali artefici di tutto senza fidarci più dell'agire di Dio, preoccupandoci per troppe cose quando



una sola è quella necessaria. È Dio che fa crescere e porterà a compimento il suo progetto di salvezza. Non possiamo salvarci da soli. E Dio ne darà ai suoi amici nel sonno.-

Quest'uomo, aveva pensato Zia Leti, ha meditato a fondo il Vangelo, conosce davvero quel libro che tiene in mano.

E poi - Osvaldo aveva aggiunto - se dormi tranquilla al risveglio la realtà la vedi in modo diverso, trasfigurata, diventi capace di contemplazione.-

Avevano continuato ancora per un po' la loro conversazione, Zia Leti avrebbe voluto lasciargli qualcosa per i suoi bisogni, ma l'uomo le aveva detto che avendogli dedicato un po' del suo tempo gli aveva fatto già un grande dono. Lei però sapeva in cuor suo che quell'uomo povero le aveva donato molto di più. Si erano salutati con un "arrivederci". Osvaldo le aveva confermato che lo avrebbe ritrovato su quella panchina.

- Dormi bene Zia Leti, dormire fa bene - aveva concluso sorridendo. L'incontro con quell'uomo così singolare era terminato con quelle parole e ora quelle stesse parole la stavano accompagnando nel suo addormentarsi, e si disse che, lo volessimo oppure no, nel sonno come nella morte compiamo un atto di fiducia, non siamo più i padroni di noi stessi, siamo indifesi, ma proprio perché confidiamo che Dio veglia su di noi speriamo nel risveglio. Ora portava nel cuore Osvaldo e con lui una buona parte dell'umanità, insieme alle tante sofferenze e

bisogni che la segnavano. Allo spuntare del nuovo giorno si sarebbe adoperata ancora una volta per rendere questo mondo un po' migliore di come l'aveva trovato, ma certa che a salvarlo ci aveva già pensato Qualcun'altro. Chiuse gli occhi e le venne in mente la conclusione del "Giobbe" di Roth: "...E Mendel Singer si addormentò, stanco per il peso della felicità e la grandezza dei miracoli." In effetti si sentiva un po' così.

don Marco

IL VANGELO DI OGGI

Lettura del Vangelo secondo Matteo 2, 1-12

In quel tempo. Nato il Signore Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, / non sei



davvero l'ultima delle città principali di Giuda: / da te infatti uscirà un capo / che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Commento di Enzo Bianchi

Celebriamo oggi l'Epifania del Signore, ossia la sua manifestazione, la rivelazione alle genti di tutto il mondo del bambino nato a Betlemme. Gesù è stato partorito da Maria, la povera figlia di Israele, e i pastori, accorsi alla parola rivolta loro dall'angelo, hanno visto «un bambino avvolto in fasce deposto in una mangiatoia» (cf. Lc 2,7.12.16). Nato a Betlemme, la città di David, Gesù è un discendente di David a cui spetta il titolo di Messia, di Re dei Giudei; ma proprio il vangelo secondo Matteo, così radicato nell'ambiente giudaico, mette in evidenza che Gesù è il Salvatore destinato a tutta l'umanità, anche ai pagani, nella cui discendenza anche noi siamo collocati.

Conosciamo bene il brano evangelico che narra questa manifestazione, da sempre presente nella tradizione cristiana quale testo capace di stupire e illuminare il cuore dei credenti di ogni tempo. Dall'oriente alcuni sapienti, i Magi, vengono a Gerusalemme, la città santa dei Giudei, in una sorta di pellegrinaggio (cf. Is 60,1-6). Essi non appartengono alla discendenza di Abramo, non conoscono il Dio vivente e vero, non sono circoncisi, non stanno cioè all'interno dell'alleanza che ha come suo segno questa incisione nella carne. Nel loro viaggio non è dunque la Parola di Dio a guidarli; eppure la loro ricerca di Dio, la loro lotta anti-idolatrice, il loro meditare e scrutare i segni della natura, concede ad essi la possibilità di una lettura visionaria, che li spinge a partire seguendo la sola luce di una stella.

Obbedienti alla consapevolezza nata dalla loro ricerca, i Magi salgono a Gerusalemme, nella speranza di vedere colmata la loro attesa. I sommi sacerdoti e gli scribi, depositari della missione di interpretare le profezie, rispondono infallibilmente, pur rimanendo nel buio, ciechi di fronte al compimento dell'evento messianico, turbati e accecati come il re Erode. E così ci ricordano che possiamo essere molto esperti nel custodire il tesoro delle Scritture sante, gelosi delle nostre certezze di fede, e al tempo stesso essere incapaci di riconoscere che Dio opera nel nostro oggi e ci «visita» costantemente, nei modi più imprevedibili... Ora, le Scritture testimoniano che il Re dei Giudei deve nascere a Betlemme, e i Magi, ormai obbedienti anche alla rivelazione, giungono alla casa dove, una volta entrati, «vedono il bambino

con Maria sua madre». Anche loro, come i pastori, contemplano una scena umanissima e povera: ma essa è rivelazione per i loro cuori attenti, è manifestazione che provoca la loro adorazione e l'offerta dei doni più preziosi. Questa epifania, che attraverso i Magi raggiunge le genti pagane, ribadisce e non annulla la primogenitura di Israele, ma mette anche in evidenza che quel bambino è destinato come benedizione a tutta l'umanità, secondo la promessa un tempo fatta ad Abramo: «In te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le genti della terra» (Gen 28,14; cf. Gal 3,14). Sì, l'universalità della buona notizia è affermata già al momento della nascita di Gesù, e l'episodio dei Magi appare come una profezia che si compirà nella storia della chiesa, quando il Vangelo raggiungerà tutte le culture dei popoli. Tutte le culture e le tradizioni portano infatti in sé dei «semi» della Parola di Dio, come amavano dire i padri della chiesa. In esse sono presenti aliti di Spirito santo che hanno guidato gli uomini su cammini di lotta anti-idolatrice, tesi alla ricerca del senso; in esse è presente dall'eternità l'immagine di Dio che non può mai essere negata o annullata (cf. Gen 1,26-27): Gesù Cristo, «l'immagine del Dio invisibile» (Col 1,15). L'Epifania è la memoria che Gesù, il Messia, il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, è destinato all'umanità e che questa sa riconoscerlo, fino a partecipare all'eredità di Abramo. Non dimentichiamolo dunque: «in Gesù Cristo non c'è più né giudeo né greco» (cf. Gal 3,28), ma tutti gli uomini della terra possono incontrarsi in lui, «Sapienza di Dio» (1Cor 1,24), fonte di gioia e di vita piena. Ma noi cristiani siamo capaci di testimoniare la salvezza definitiva portata da Dio in Gesù Cristo, mediante un comportamento di cordiale simpatia verso tutti?

Il pensie ... Rino

Giubileo e famiglia

Nel libro del Levitico cap. 25,8-50 il Giubileo è descritto come un periodo, ogni 50 anni, in cui in Israele si cercava di ristabilire una parità di condizioni che gli anni precedenti avevano mutato. Era un modo per riconoscere il primato di Dio sul popolo che si era scelto. Questo voleva dire condonare i debiti, ridare la libertà agli schiavi, restituire la terra ai vecchi proprietari e rafforzare quindi il legame di fraternità e solidarietà che più d'ogni altra cosa stava a cuore a Dio per il suo popolo. Oggi, per noi, significa operare una conversione del cuore con un vero e proprio cammino "per imparare la misericordia". Dovrà essere, soprattutto, un momento di riflessione personale sul messaggio evangelico, che ci spinga a rivedere i nostri rapporti all'interno della comunità, poiché la vera conversione del cuore è intimamente legata al modo in cui ci relazioniamo con gli altri. Oggi, come allora, la fraternità ci è richiesta insistentemente dal Signore, anche se ciò richiede quasi sempre impegno e fatica. E' l'occasione giusta per cancellare

risentimento e vecchi rancori con un vicino, un parente o addirittura con i propri familiari; fare il primo passo e non pensare che l'altro debba cambiare. Sarà allora che la nostra famiglia, tutte le famiglie, potranno celebrare il Giubileo diventando, ciascuno con la propria diversità, testimoni di un amore fatto sì, di gioia e fatica, ma che sa anche perdonare e che ha il coraggio di sperare il bene confidando in Dio, fondamento della speranza stessa!

Rino



UN PO' DI BUONUMORE

(a cura di Marianna)

La signora Adelaide non trova la fermata dell'autobus. Allora chiede a un autista: Sa dove devo prendere l'autobus per arrivare dritta dritta al cimitero?

E l'autista: In pieno, Signora!

Roberto torna da scuola tutto speranzoso:

- Mamma, mamma! Se a scuola avessi preso un dieci, mi regaleresti un tandem?

- Volentieri! – risponde la mamma, tutta contenta.

- Bene! allora andiamo a comprare una bicicletta normale: ho preso 5!

Tre formiche freddolose decidono di scalare una matita. La prima riesce ad arrivare in cima, ed ha un freddo cane, mentre le altre due che sono appena dietro di lei stanno benissimo, perché?

- Perché la prima è in zona temperata!

Su un viale molto trafficato, un tale vede un anatra che fa l'autostop. Si ferma una macchina, riparte, ma dopo 5 metri si ferma di nuovo: l'anatra scende e ricomincia l'autostop. La scena si ripete per un sacco di volte e l'anatra scende sempre dopo 5 metri. Il tale, impietosito, decide di dare lui stesso un passaggio a quella povera anatra: evidentemente nessuno va nella sua direzione. Recupera la macchina la fa salire, riparte e domanda:

- Dove devi andare?

E l'anatra: - Qua!

Preghiera

Credo nella Famiglia

*Credo nella famiglia, o Signore:
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
tu l'hai voluta come culla della vita.*

*Credo nella famiglia, o Signore: quella che hai preparato per me
come progetto sognato negli anni della giovinezza,
come vocazione davanti al tuo altare,
come missione per la Chiesa e per il mondo.*

*Credo nella famiglia, o Signore: anche quando nella nostra casa
entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa arduo e pesante.*

*Credo nella famiglia, o Signore:
come segno luminoso di speranza
in mezzo alle crisi del nostro tempo;
come sorgente di amore e di vita,
come contrappeso delle molte aggressioni
di egoismo e di morte.*

*Credo nella famiglia, o Signore: come la mia strada
verso la piena realizzazione umana;
come la mia chiamata alla santità;
come la mia missione per trasformare
il mondo ad immagine del tuo Regno.*

LEGGIAMO INSIEME ...

(a cura di Fulvio)

“I 5 LINGUAGGI DELL'AMORE”

di Gary Chapman

Editrice Elledici

In un momento storico come questo, nel cammino del Giubileo della Misericordia che abbiamo iniziato e di fronte all'attenzione che la Chiesa sta dedicando alla famiglia e alla coppia, un libro come questo è sicuramente attuale.

E' un libro che ha fatto parte del nostro cammino di coppia e ci ha fatto bene, e mi sento proprio di segnalarlo a tutte le coppie di sposi giovani e meno giovani.

L'autore, Gary D. Chapman, è un antropologo e biblista laico americano molto noto per il suo lavoro di consulente familiare.

Il libro è stato molto apprezzato (8 milioni di copie solo in lingua inglese) ed è stato tradotto in 49 lingue.

Il sottotitolo italiano è: 'Come dire "ti amo" alla persona amata', il che potrebbe far pensare a superficiali galanterie, ma l'originale inglese è più ... impegnativo, dice alla lettera 'Come esprimere un impegno d'amore sentito col cuore (How to express heartfelt commitment) alla persona amata'.

E di questo si tratta.

Nella presentazione leggiamo:

“Un libro per chi vuole scoprire quali sono i gesti e gli atteggiamenti che fanno sentire il coniuge amato; per chi vuole conoscere in se stesso che cosa lo fa sentire amato; per chi ha il coraggio di ammettere che da solo non può farcela e che, per quanto ricco possa essere, ha bisogno di essere amato; per chi vuole sperimentare la forza ricreatrice del perdono; per chi, avendo la fede, vuole lasciarsi coinvolgere dalla potenza rigeneratrice del Vangelo.”

Il messaggio del libro è che non abbiamo tutti lo stesso modo di esprimere l'amore alla persona cara, e che non abbiamo tutti le stesse preferenze sul modo con cui desideriamo essere amati.

Abbiamo “linguaggi” diversi in certe situazioni e queste diversità sono causa di sofferenze a volte anche intense nella coppia.

Comprendere meglio noi stessi e il nostro coniuge, imparare a parlare il suo “linguaggio” è molto importante.

Comprendere non solo intellettualmente, ma nel senso di riuscire a mettersi

nei panni dell'altro aiuta ad evitare la possibilità di deludere ed essere deluso, ma soprattutto è parte dell'atto di misericordia, è quello che rende possibile il perdono (e se due coniugi non sanno perdonarsi è un grosso guaio) . Chapman descrive cinque "linguaggi"; quando ho letto il libro la prima volta mi era venuto da dire: "Perché proprio cinque? Potrebbero essere di più o di meno secondo i punti di vista", ma ho poi trovato che l'autore, nella sua lunga esperienza, ha scelto bene: ed è molto utile riferirsi a categorie precise per riflettere concretamente sui nostri comportamenti ... e migliorarli.

Il Parrocuoco

Straccetti di pollo con i peperoni

Ingredienti

Petto di pollo
Peperoni gialli e rossi
Salsa di pomodoro (Facoltativa)
Cipolla e aglio
Olio extravergine di oliva
Sale e peperoncino



Preparazione

Tritare la cipolla e l'aglio e far rosolare in abbondante olio extravergine d'oliva. Tagliare i peperoni a listelli o a quadratini e versare in padella aggiungendo, se piace, la salsa di pomodoro.

Prendere il petto di pollo (attenzione a non prendere il pollo di petto perché potrebbe alterarsi ...) e tagliarlo a listelli. Quando i peperoni sono abbastanza cotti aggiungere il petto di pollo. Salare quanto basta e far cuocere lentamente. Aggiungere il peperoncino a piacimento.

don Marco

UN PO' DI CINEMA

A cura di Giorgio



CHIAMATEMI FRANCESCO

Date le dimensioni dell'operazione e la 'statura' del personaggio descritto, che, diventato Papa, sta rivoluzionando molte cose in Vaticano, il rischio c'era e c'era anzi da fare una facile previsione: il film che racconta la sua vita prima dell'ascesa al trono di Pietro, ambientata per giunta in quel Paese 'alla fine del mondo' che Papa Francesco ha evocato fin dalla sua elezione, sarebbe stato probabilmente 'epico', 'trionfalistico', eccessivo nei toni e nelle situazioni, insomma, si andava verso la classica 'agiografia'.

Ma sarà perché Papa Francesco è davvero diverso da tanti suoi predecessori, sarà per la saggezza delle scelte di Pietro Valsecchi di Taodue, che pure dà vita a un'operazione di grandissima importanza per Mediaset (il film è in fase di vendita in tutto il mondo e sarà 'ampliato' in una serie Tv da 200 minuti), il lungometraggio attualmente nelle sale è tutt'altro.

Il regista Daniele Luchetti (lasciamo da parte le polemiche subito sorte su come è perché si sia arrivati a lui e sulla effettiva 'genesì' del film) ha puntato sulla sobrietà e su un racconto che ha quasi toni 'documentaristici', a partire dalla fotografia, affatto 'luminosa' ma quasi 'spenta', sobria anch'essa come lo spirito che ha pervaso l'intera opera.

Si racconta naturalmente la vita di Jorge Bergoglio, gesuita argentino che non si ribella mai in modo diretto alle leggi della Chiesa, perché accetta subito l'obbligo dell'obbedienza, né fa scelte politiche esplicite (la 'teologia della liberazione' e scelte radicali come quelle di Helder Camara non gli appartengono, anche se non le condanna esplicitamente), ma pure, senza enfasi e con efficacia, lavora per stare nei fatti dalla parte dei deboli e degli indifesi.

Dopo un breve accenno alla vita di Bergoglio prima della scelta di farsi prete (anche qui si preferisce non puntare sul facile effetto che avrebbe avuto occuparsi in dettaglio della ragazza innamorata di lui e dunque delusa dalla sua volontà), ecco che si entra nel 'centro' del racconto, con i terribili effetti della dittatura militare che ha oppresso a lungo l'Argentina, con la giunta Videla e lo spaventoso fenomeno dei desaparecidos. Bergoglio lavora a lungo più o meno sottotraccia per proteggere i perseguitati, mette a rischio se stesso e l'istituzione cui è preposto (è responsabile provinciale gesuita) ma alla fine riesce nei suoi



scopi solo a fasi alterne, anche perché la Chiesa ‘ufficiale’ spesso sta dall’altra parte, quella del regime. Anche qui il racconto non sposa toni epici ma delinea bene la personalità di questo futuro Papa, mai ribelle fino in fondo ma convinto di poter operare ‘nei limiti del possibile’ per migliorare la società argentina e la vita delle persone dall’interno della Chiesa e rispettandone le leggi.

Dagli anni durissimi della dittatura (il racconto non trascura scene dure che alludono alle spaventose torture inflitte ai ‘ribelli’, senza per questo diventare un ‘film di denuncia’ tipo ‘Garage Olimpo’ e simili) si passa a quelli successivi, dove ingiustizie contro cui battersi sicuramente continuano a non mancare: ecco Bergoglio schierarsi contro la distruzione di una zona periferica in cui si è trovato ad operare facendo fronte fino all’ultimo a spietati speculatori che volevano distruggere il quartiere e la sua comunità. Poi, con un salto un po’ brusco (qui forse il taglio di una parte del racconto per arrivare dalla serie Tv al film non è riuscito al meglio), ecco la spedizione a Roma per il Conclave e quella elezione che in Argentina viene festeggiata con grande gioia e esultanza. Qui il film ha forse la sua unica parte ‘emotiva e emozionata’: si tende alla lacrima, ma forse qui non se ne poteva fare a meno. Un film ‘onesto’, che adotta il giusto tono e descrive fatti e situazioni quasi con un certo ‘distacco’, evitando sempre la retorica. Il cast è adeguato all’operazione e costituito per la gran parte da attori ‘latini’ a noi ignoti, con un bravo Rodrigo de la Serna (già nel mitico ‘I diari della motocicletta’ sulla gioventù del ‘Che’) che fa a sua volta il suo ‘tremendo lavoro’ (quello di interpretare il ‘giovane Papa’) con efficacia e senza fronzoli. Un film diverso da quel che ci si poteva aspettare, dunque, che pensiamo sia piaciuto allo stesso Papa Francesco.

(da Millecanali)

PAPA FRANCESCO IN AFRICA

Papa Francesco è tornato da un mese, ma la sua visita in Africa e l’apertura della prima porta santa in Africa sono qualcosa che non dobbiamo dimenticare troppo presto, almeno per tutto il Giubileo ... Riportiamo questo articolo da Avvenire del 30 novembre, con stralci della intervista che gli è stata fatta al ritorno.

Il pensiero e il cuore sono ancora in Africa. L’Africa che lo ha sorpreso con la sua gioia di vivere, lo ha addolorato con le sue povertà. L’Africa «sempre sfruttata dalle altre potenze». Ma l’occhio del Papa non perde di vista il mondo. E così, mentre l’aereo del ritorno a Roma si alza nel cielo terso del Centrafrica, il pensiero di Francesco va già alla Cop21 di Parigi. «Accordo ora o mai più. Siamo sull’orlo del suicidio» ecologico. I temi ambientali

sono stati ben presenti nel viaggio. E allora l’appello è una sorta di appendice della visita. Poi nelle altre domande della conferenza stampa a bordo dell’Airbus Alitalia trovano posto anche altri temi. Il dialogo con i musulmani: «Non si può cancellare una religione perché ci sono i fondamentalisti» (e infatti il Papa ha fatto salire l’imam della moschea centrale sulla papamobile, fatto senza precedenti); Vatileaks, con l’ammissione che nella scelta di Vallejo Balda e Francesca Chaouqui «è stato commesso un errore»; la lotta all’Aids e l’uso del preservativo («il problema dell’Africa è molto più grande di questa particolare questione»). La conferenza stampa dura un’ora. E alla fine giunge il caloroso applauso dei giornalisti che suona come un riconoscimento al suo coraggio e alla sua determinazione nell’intraprendere un viaggio alla vigilia così rischioso e poi rivelatosi un successo.

Il clima

«Si arriverà finalmente a qualcosa di concreto?», gli chiedono in relazione al vertice parigino. «Io non ne sono sicuro – è la risposta –, ma posso dire: adesso o mai. Ogni anno i problemi sono più gravi. Siamo al limite di un suicidio e sono sicuro che quasi la totalità di quelli che partecipano alla Cop21 hanno questa coscienza». Io ho fiducia – afferma – «che questa gente farà qualcosa e prego per questo».

Gli islamici e il fondamentalismo

«Oggi – racconta il Papa – sono andato in moschea, ho pregato in moschea e l’imam è salito in papamobile per fare il giro al piccolo stadio». Gli chiedono anche se di fronte al pericolo del fondamentalismo, i leader religiosi debbano intervenire di più in campo politico. «Se questo vuol dire fare politica, no – è la sua risposta –. Ma si può fare una politica indiretta con la predicazione dei valori veri. A cominciare dalla fratellanza tra noi. Siamo tutti figli di Dio. E in questo senso si deve fare una politica di riconciliazione. Non solo tolleranza, ma anche convivenza, amicizia. Il fondamentalismo è una malattia che c’è in tutte le religioni. Noi cattolici ne abbiamo alcuni, anzi tanti, che credono di avere la verità assoluta. Il fondamentalismo non è religioso, è idolatrico e spesso finisce in tragedia. Tocca a noi leader religiosi cercare di convincere quelli che hanno questa tendenza». Quanto al rapporto con l’islam, «i musulmani – dice il Papa – hanno tanti valori e si può dialogare. Io da



tanti anni ho un amico musulmano. Non si può cancellare una religione perché in un momento della storia ci sono dei gruppi fondamentalisti. Anche noi cattolici qualche volta lo siamo stati e dobbiamo chiedere perdono. Caterina de' Medici non era una santa. Ricordo la guerra dei 30 anni e la notte di san Bartolomeo. Il sacco di Roma non l'hanno fatto certo i musulmani». Ad ogni modo niente guerre, dietro le quali ci sono spesso ambizioni e poteri economici. «L'economia di un Paese è in crisi. Si fa una guerra e si risolve. E chi vende le armi ai terroristi?». Dunque «le guerre sono un peccato, sono contro l'umanità, sono causa di sfruttamento e vanno fermate», perché Dio è il Dio della pace».

(...)

L'Africa e l'Aids

Tra i temi africani poteva mancare l'Aids. «Non è forse il tempo di cambiare la posizione della Chiesa circa l'uso dei preservativi per limitare nuove infezioni da Hiv?», chiedono. «La domanda mi sembra troppo piccola e anche parziale – risponde Francesco – Sì, è uno dei metodi. La morale della Chiesa si trova su questo punto davanti a un quesito. È più importante difendere la vita o che il rapporto sessuale sia aperto alla vita? Ma questo non è il problema. Il problema è più grande. Questa domanda mi fa pensare a quella che fecero a Gesù: “Maestro, è lecito guarire di sabato?”. È obbligatorio guarire – ribatte il Papa –. La malnutrizione, lo sfruttamento, il lavoro schiavo, la mancanza di acqua potabile, quelli sono i problemi. Non se si può usare il cerotto per la ferita. La grande ferita è l'ingiustizia sociale e nell'ambiente. E a me non piace scendere nella casistica, quando la gente muore per mancanza di acqua, perché si continua a trafficare le armi e a fare le guerre che sono il maggiore motivo di mortalità. Quando non ci saranno più questi mali, allora si potrà chiedere: “È lecito guarire di sabato?”».

L'Africa vera

Francesco dice di aver sentito «grande dolore», quando è andato nello slum di Kileleshwa, a Nairobi. Oppure quando domenica ha visitato l'ospedale pediatrico di Bangui dove i bambini muoiono di malaria e malnutrizione e i medici sono impotenti per la mancanza di macchinari e medicine. «In terapia intensiva non hanno gli strumenti per l'ossigeno», ha raccontato. «L'Africa è vittima, sempre è stata sfruttata da altre potenze. È un continente martire dello sfruttamento». E le cause sono lì sotto gli occhi di tutti. «Non ricordo precisamente i numeri, verificateli voi stessi – ha aggiunto il Papa –, ma credo che l'80 per cento della ricchezza del mondo è nelle mani del 17 per cento della popolazione. È un sistema economico dove al centro c'è il dio denaro. Una idolatria. Che si ha quando un uomo perde la carta di identità di essere figlio di Dio e si cerca un dio alla sua

misura. Se l'umanità non cambia – ha ammonito –, continueranno le miserie, le tragedie, le guerre, i bambini che muoiono di fame, l'ingiustizia. Cosa pensa questa percentuale che ha in mano l'80 per cento della ricchezza del mondo? Questo non è comunismo, ma la verità».

Francesco ha comunque rivelato che ciò che lo ha colpito di più è stata «la folla, la gioia, quella capacità di far festa con lo stomaco vuoto. Per me l'Africa è stata una sorpresa. Le persone hanno il senso dell'accoglienza molto grande, perché sono felici di essere visitati». Poi ripensando alle tre tappe, ha aggiunto: «Ogni Paese ha la sua identità. Il Kenya è più sviluppato. L'Uganda ha l'identità dei martiri. La Repubblica Centrafricana la voglia di pace, di riconciliazione, di perdono. Fino a poco tempo fa hanno vissuto come fratelli. Adesso si faranno le elezioni. Vogliono la pace. Niente odio».

(...)

(dall'articolo di Mimmo Muolo, Avvenire)

GLI AUGURI DI NATALE DI DON GIJO (che si ricorda sempre di noi !)

24/12/2015

Cari amici di Borgo Est e Borgolombardo,

Vi auguro un buon Natale e felice anno nuovo.

Natale è una stagione di grande gioia. Possa il glorioso messaggio di pace e amore vi riempia di gioia in questa splendida stagione. Vi auguro un nuovo anno pieno di opportunità e soddisfazioni.

Io sono nominato in una parrocchia chiamata Chiesa di S. Bartolomeo a cinquanta chilometri di distanza dalla città di Mumbai. Ci sono circa mille e cinquecento membri in questa parrocchia. C'è una scuola anche attaccata alla parrocchia e io sono responsabile per la scuola anche.

Ci sono duemilasettecento bambini che studiano nella scuola.

Nella fase iniziale che la scuola mi stava dando qualche problema. Ma per la grazia di Dio sono gestisco bene ora.

Ci sono molte attività nella parrocchia soprattutto in questo anno di misericordia e mi piace farlo.

Siete sempre nelle mie preghiere. Per favore ricordatemi nelle vostre preghiere.

Con amore,

Don Gijo Kurian Kumbattu

l'indirizzo email di Don Gijo, per chi vuole scrivergli, è:

cyriacfr@gmail.com

In occasione del **Giubileo indetto da papa Francesco**
le Parrocchie della città organizzano un

pellegrinaggio a Roma e ad Assisi
dal 28 aprile al 2 maggio 2016.

Fa parte del programma l'udienza con il papa.

La quota prevista è di circa € 500.

Chi fosse interessato lo faccia presente in parrocchia e ritiri il
volantino per l'iscrizione.

AVVISI PER MARIA AUSILIATRICE

Sabato 9/01

ore 15.00: incontro bambini **del 2° e del 3° anno di catechesi**

Domenica 10/01

ore 9.30: incontro bambini **del 4° anno di catechesi**

**Raccolta generi alimentari Caritas: olio, pasta, riso,
caffè, zucchero, latte, scatolame, pomodoro,
biscotti, detersivi per lavare e per l'igiene personale.**

Domenica 7/02

ore 11. 00 S. Messa con la **partecipazione dei genitori e dei
bambini battezzati nel 2015.**

AVVISI PER SS. PIETRO E PAOLO

Domenica 10/01

- ore 10.00: incontro bambini **del 2° anno di catechesi -
Rito di Elezione**
- ore 11:00 dopo la Messa: incontro ragazzi **del 4° anno di
catechesi**

AVVISI PER TUTTA LA COMUNITA'

Mercoledì 6/01

ore 15.00 Parrocchia S.S. Pietro e Paolo: **in Oratorio
Tombolata per tutti**

Martedì 12/01

ore 21. 00 **Incontro Sinodo cittadino**

Giovedì 14/01

ore 21. 00: **Inizio Corso di preparazione al Matrimonio**

Venerdì 15/01

ore 15.30 Parrocchia Maria Ausiliatrice: **Catechesi
Preadolescenti**

Domenica 17/01

ore 18. 30 oratorio S. Luigi: **Incontro Giovani**

Martedì 19/01

ore 21. 00 Parrocchia s. Maria in Zivido:

Catechesi adulti con padre E. Ronchi

AVVENTO E NATALE DI CARITÀ

NIGER — “Ricostruire la comunità”

Le parrocchie della città sono invitate a sostenere la
ricostruzione della chiesa parrocchiale di S. Joseph. Il
contributo verrà utilizzato per ristrutturare e rendere agibile la
chiesa. In questo modo i cristiani potranno avere un loro luogo di
preghiera e tutta la comunità Saga di Niamey un luogo per incontri
fraterni, di conoscenza e di scambio.

Vedi gli avvisi anche a pagina 15 (dietro questa)